

STORIA

a cura di Roberto Bianchi

L'Italia nella guerra europea dei trent'anni, 1914-1945

1914-1945. *L'Italia nella guerra europea dei trent'anni*, a cura di Simone Neri Ser-
neri, Roma, Viella 2016 («I libri di Viella», 211), pp. 371, € 33,00.

Il volume raccoglie gli atti del convegno organizzato dall'Istituto storico della Resistenza in Toscana (ISRT) in collaborazione con l'Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia (INSMLI) tenuto a Firenze dal 21 al 24 maggio 2014, nell'ambito delle iniziative promosse per il 70° anniversario della Liberazione in Toscana e per il centenario dell'inizio della Prima guerra mondiale. Unificando i due anniversari, il convegno intendeva mettere a fuoco l'arco temporale e i nodi tematici che uniscono lo scoppio della Grande Guerra e la caduta del fascismo, nel contesto delle riflessioni e dei dibattiti storiografici sulla «guerra civile europea 1914-1945», ripercorrendo le continuità e le fratture che, in vario modo, segnarono i soggetti in campo, centrando l'attenzione soprattutto su tematiche più prettamente politiche, economiche e culturali che sociali, oltre che sulla costruzione dello Stato e dell'organizzazione delle politiche della violenza e delle politiche di guerra. Sappiamo che il dibattito sull'uso e il significato di una definizione come “guerra civile europea” ha ripreso vigore da una decina di anni e, come forse è noto, si è intrecciato con questioni e confronti storiografici anche non esclusivamente centrati sulle vicende dei principali paesi europei che, tra le due guerre mondiali, videro sorgere regimi di tipo fascista o collaborazionista.

Il tema è affrontato dal curatore che, nell'introduzione (*L'Italia tra guerre internazionali e guerra civile*, pp. 9-14), osserva come le guerre mondiali e i decenni interposti composero un conflitto trentennale che sconvolse e trasformò la società europea, tanto per la portata distruttiva degli eventi militari, quanto per le conseguenze sul piano dell'ordine politico, sociale ed economico delle esperienze belliche vissute da tutti e da tutte. Di quel conflitto l'Italia fu protagonista e talvolta promotore di progetti e pratiche politiche che segnarono profondamente la storia contemporanea: «l'Italia fu tutt'altro che marginale in quel conflitto. Non solo perché vi si dispiegò per primo il fascismo, frutto del nazionalismo vittorioso, ma perché, più di molti altri paesi, fin dal 1914 fu lacerata da opposte e confliggenti propensioni a coniugare guerra, nazione e rivoluzione. E, ancora, perché i democratici radicali italiani furono tra i primi a porsi consapevolmente sulla strada della guerra civile, quella che molti anni dopo, in uno scenario europeo di nuovo dominato dal divampare della guerra interna e internazionale, li avrebbe portati a essere tra i promo-

tori di uno dei più forti movimenti di resistenza armata all'occupazione nazifascista», sorto però soltanto dopo che il bellicismo fascista era crollato proprio di fronte alla sua prova suprema della guerra (p. 13).

Il volume si presenta diviso in due parti, con la prima dedicata a *Ordine politico, politiche di guerra, guerre politiche* (pp. 17-189) e la seconda a *Società in guerra: cultura, lavoro, economia* (pp. 193-356); si tratta di oltre venti contributi originali prodotti da autori e autrici, italiani e stranieri, già conosciuti come specialisti e affermati studiosi del 'nocciolo duro' del Novecento, che può essere utile elencare in questa sede, anche se in modo sommario e forse un po' scolastico, per restituire a chi legge la varietà dei temi raccolti nell'opera.

Alle origini delle culture e delle pratiche della moderna idea di violenza politica, e al suo rapporto con la costruzione dei fascismi, è dedicato il saggio di apertura di Marcello Flores, mentre Pieter Lagrou sposta la riflessione sull'idea di Europa e sulle sue trasformazioni nel corso dei decenni esaminati, arrivando ad aprire una finestra sulle più recenti 'narrazioni' della storia europea nei discorsi pubblici recenti. Se Maurizio Fioravanti volge lo sguardo sulla cultura costituzionale, emersa tra progetti democratici ed esperienze autoritarie, Javier Rodrigo offre un'analisi comparativa dei regimi fascisti nel loro rapporto con le culture della violenza in Europa; un tema che, per il caso italiano, viene esaminato puntualmente da Giulia Albanese, con una lettura critica della storiografia precedente. Ai saggi di ampio respiro di Dianella Gagliani (*Dalla nazione alla civiltà fascista*), Luca Baldissara (*Lo Stato della guerra. La "Nazione organizzata" e l'estensione della violenza*) e Gianpaquale Santomassimo (*Eclissi e rinascita della democrazia negli anni dell'antifascismo*), nel volume fanno seguito contributi maggiormente centrati sulla messa a fuoco di temi altrettanto rilevanti ma più specifici, come quello di Simone Neri Serneri sul volontariato armato, dagli interventisti agli antifascisti ai partigiani combattenti, di Marco Bresciani sul gruppo Giustizia e Libertà, dalla sua nascita nel 1929 alla Liberazione, e di Paolo Soddu sui percorsi di quelle componenti del cosiddetto interventismo democratico che approdarono all'idea di «rivoluzione democratica».

La seconda parte dell'opera è aperta da un denso saggio di Leonardo Rapone che torna a riflettere sulle categorie di *rivoluzione, reazione, rivoluzione passiva*, attraverso la rilettura dei testi di Gramsci, mentre al *Quaderno Americanismo e fordismo* è rivolta un'attenzione specifica da Paolo Capuzzo, in un saggio attento a riflettere sul rapporto tra lavoro e consumi. Se Massimo Baioni esamina la tensione e la diversa natura dei patriottismi italiani, e l'uso politico della storia nazionale nell'Italia di quei trent'anni, Maddalena Carli ripercorre la storia, il carattere e gli obiettivi delle esposizioni e delle grandi mostre organizzate durante il fascismo. Alle istituzioni della

Chiesa cattolica e all'atteggiamento del Vaticano verso la politica armata è invece riservato il contributo di Lucia Ceci, mentre quello di Alessio Gagliardi sposta l'attenzione sui progetti corporativi di rifondazione dello Stato nell'Italia fascista. Sul tema delle culture del lavoro e dei sindacati, dell'economia e dei consumi centrano lo sguardo i saggi di Mariuccia Salvati, Stefano Musso, Stefano Cavazza. Gli atti del convegno si chiudono col saggio di Patrick Bernhard, *A lezione da Mussolini. Le aspirazioni coloniali della Germania nazista all'ombra dell'espansionismo italiano*.

Nel suo insieme, il volume ha il merito di reinserire pienamente la storia italiana nell'ambito del confronto attorno alle categorie di guerra dei trent'anni e di guerra civile europea, «moltiplicando gli angoli visuali dai quali guardare a un trentennio cruciale e specifico della storia europea, quello del primato e poi della sconfitta della modernizzazione autoritaria»: una fase che avrebbe condizionato fortemente tutto il Novecento 'degli estremi'.

ROBERTO BIANCHI